

Riunito il Direttivo della FLM

I metalmeccanici affrontano le scelte per il contratto

L'esperienza dell'Alfa, Innocenti, Fiat e la necessità di un collegamento tra richieste specifiche e misure per determinare una nuova politica industriale

Un milione e mezzo di operai e impiegati metalmeccanici si accinge, accanto a chimici, edili e numerose altre categorie, al rinnovo del contratto di lavoro. L'importante scadenza è accompagnata proprio in questi giorni, da lotte significative come quelle all'Alfa Romeo, all'Innocenti-Leyland, alla Singer, in tutto il settore della navalmecanica, da serrate e difficili confronti, come quello in atto alla Fiat.

Al centro di queste iniziative del sindacato stanno i problemi dell'occupazione, di un suo graduale processo di riconversione produttiva capace di impedire la riduzione delle basi produttive, di innestare un nuovo tipo di sviluppo. Il collegamento tra questi problemi e la piattaforma per il rinnovo contrattuale è stato al centro della riflessione compiuta prima delle ferie dalla terza Conferenza nazionale dei metalmeccanici a Bologna.

Ora tutta questa tematica, è riproposta per un ulteriore approfondimento, alla riunione del Comitato Direttivo della Federazione dei Lavoratori Metalmeccanici, apertasi l'altro ieri a Roma. I lavori sono stati introdotti da due relazioni, una svolta da Gianni Bonn e l'altra da Silvano Veronesi, entrambi della segreteria nazionale del sindacato.

La discussione — non aperta alla stampa — è proseguita nella giornata di ieri e dovrebbe concludersi oggi con un documento che conterrà tra l'altro una prima ipotesi di piattaforma contrattuale. Verrà dato così il «via» ad una consultazione di massa, nelle fabbriche, prima di presentare la piattaforma definitiva alle controparti cioè alla Federmeccanica (aziende private), all'Interfind (aziende pubbliche) e alla Confapi (le piccole aziende che non aderiscono alla Confindustria).

Già a Bologna, nell'assemblea dei delegati, uno dei punti su cui si era accentrata l'attenzione era quello relativo alla necessità di rendere più esplicito, uscendo dagli slogan generici incapaci di incidere sulla realtà, il collegamento, o come oggi si usa dire l'«innesco», tra richieste contrattuali e richieste per investimenti, occupazione, per misure capaci di realizzare una nuova politica industriale.

Questa esigenza è ora resa ancora più urgente data la situazione in cui si è il ricorso massiccio alla cassa integrazione.

zione, i licenziamenti, il blocco delle assunzioni, il dramma ormai esplosivo della disoccupazione giovanile. Tutto ciò collegato ad un quadro politico a livello di governo — con grosse componenti di instabilità.

La risposta del sindacato è stata resa emblematicamente dalla vicenda dell'Alfa Romeo, con l'entrata in massa nella fabbrica di migliaia di operai, a fronte di una pretesa unilaterale dell'azienda di ricorrere nuovamente alla cassa integrazione. Ma gli stessi fatti dell'Alfa, come quelli del resto dell'Innocenti — con una faticosa trattativa per «tampone» — e i licenziamenti, come il duro confronto alla Fiat, richiamano in causa anche un impegno più generale, di coordinamento e di direzione dello stesso sindacato, una strategia più precisa.

E già a Bologna in questo senso era stata posta l'esigenza di un rilancio concreto delle cosiddette «vertenze generali», a cominciare da quella aperta con le Partecipazioni Statali richiamate in causa ora proprio dall'atteggiamento assunto sia all'Alfa Romeo, sia nella lotta aperta da sei mesi su obiettivi di sviluppo — nel settore della navalmecanica. Insomma il problema è quello di impedire che non solo i metalmeccanici, ma il movimento nel suo complesso non dispieghino le proprie forze, il proprio impegno nei prossimi mesi, solo attorno alle richieste contrattuali, mentre le fabbriche chiudono, i padroni intensificano il ricorso alla cassa integrazione. L'intenzione è quella di scendere in campo con i contenuti sui quali dare battaglia, affinché lo scontro di autunno non si risolve, alla fine, in un puro scontro salariale, in una «redistribuzione del reddito».

Questo era l'orientamento scaturito a Bologna che ora il Direttivo della FLM è chiamato a concretizzare. Certo non è disgiunto da tutto questo discorso (con le implicazioni politiche di carattere generale che esso comporta) il lavoro di definizione degli specifici aspetti della piattaforma contrattuale.

Tra questi il più importante riguarda l'acquisizione di nuovi poteri di controllo nell'uso della forza lavoro come «punto» di forza per determinare un nuovo sviluppo.

b. u.

Dopo una prima intesa provvisoria tremila operai da ieri a orario normale

Ripreso il lavoro all'Innocenti Indette assemblee alla Pirelli

Per la fabbrica automobilistica oggi nuovo incontro presso l'ufficio regionale del Lavoro - Intanto saranno rimessi in funzione numerosi reparti - Giudizio negativo dei sindacati sul piano di ristrutturazione del gruppo della gomma

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Tremila operai, o forse di 4.500 dipendenti circa, al lavoro: assemblee generali per ogni turno, per una rapida informazione sulle ultime battute delle vertenze; nuovo incontro fra FLM, milanese, consiglio di fabbrica e direzione presso l'Ufficio regionale del lavoro nella giornata di domani: questa, in sintesi, la situazione oggi alla Leyland Innocenti, la fabbrica automobilistica di Lambrate dove è in corso un aspro scontro per la difesa del posto di lavoro e delle prospettive produttive dell'azienda. La ripresa del lavoro ad orario normale per tremila operai della produzione, a cominciare da questa mattina, dopo le assemblee generali, è il frutto di una intesa, tra i sindacati e i consigli di fabbrica hanno tenuto a sottolineare come «provvisoria». Si tratta di un'intesa, programmatica, che per due settimane e mezzo consente di rimettere in funzione buona parte dei reparti e delle linee di montaggio, senza modifica dei tempi e dei carichi di lavoro. L'applicazione pratica dell'accordo firmato il 29 agosto scorso a Roma, al Milano del Lavoro, per il ricorso alla cassa integrazione guadagni per un periodo di tre mesi, è ancora da definire.

La trattativa prosegue su questa linea, nella stessa giornata di domani, ma con alle spalle alcuni punti acquisiti a favore dei lavoratori e dei sindacati: la giornata di lavoro, per il momento, che ieri ha visto quasi tutti gli operai rispondere all'invito del consiglio di fabbrica e presentarsi al proprio posto di lavoro, per essere sulla direzione e costringerla ad una definizione rapida del programma di lavoro e di produzione; l'intesa provvisoria che, in attesa di essere ufficialmente lo stabilimento a due terzi delle maestranze con il calo della tensione che si era andata accumulando in questi giorni.

Le assemblee generali convocate per questa mattina e nel primo pomeriggio per informare i lavoratori degli ultimi avvenimenti hanno, nella sostanza, compreso l'importanza di questa vertenza, e l'importanza non certo limitata al settore della fabbrica. La British Leyland, casa automobilistica inglese che controlla la Innocenti, ha fatto un piano di riduzione del personale che porta al taglio netto di 1.700 posti di lavoro. E' stata costretta a sedere ad un tavolo delle trattative, dalle loro parti, il primo ministro. Il ricorso alla cassa integrazione, con orario ridotto per tutti i 4.500 dipendenti dell'azienda e per la durata di tre mesi, concordato nella intesa, è stato il risultato di un tentativo di puntualizzazione dei maggiori problemi. Il dibattito proseguirà nelle diverse categorie in queste settimane, per sfociare, appunto, nel direttivo del 3 e del 4 ottobre dal quale scaturiranno prime indicazioni concrete.

Dalle sue conclusioni il segretario confederale Cisl Giancignani ha detto che i sindacati porteranno «avanti nel frattempo un'indagine sulle strutture delle vertenze, per compararle con quelle degli altri settori e approfondirne la questione delle forme di lotta nei pubblici servizi essenziali».

Ciancignani ha anche annunciato che sulle vertenze aperte dagli statali, parastatali, ferroviari, postelegrafonici, il sindacato unitario ritiene necessario un incontro immediato con il governo per la chiusura in tempi brevi di tale vertenza, «lancendo» con la nuova contrattazione. In questo quadro si chiede al governo di anticipare i tempi della trattativa, confermando le scadenze per tutti gli accordi triennali del settore. Occorre intervenire inoltre ad una stretta per l'argine delle vertenze dei pubblici dipendenti, in modo da arrivare alla nuova contrattazione dei rapporti di lavoro evitando un accavallarsi di vertenze. Sul piano dell'impegno generale di riforma, Ciancignani ha ricordato quali sono i punti fondamentali sui quali il governo deve concentrare l'attenzione: il movimento sindacale, il movimento del mercato e l'occupazione immediata degli enti pubblici; la riorganizzazione della delega per la piena attuazione dell'ordinamento regionale, ripresa della discussione in Parlamento della legge sull'ordinamento generale della pubblica amministrazione e per la predisposizione dei provvedimenti per la riforma e l'autonomia degli enti locali.

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri i segretari confederali della CGIL Marianetti e della CISL Mar-

ni, del quale è stata diffusa dall'agenzia Simbole una sintesi degli interventi (il seminario era a porte chiuse).

Per Agostino Marianetti, «l'orientamento strategico e la gestione del movimento sono ancora inadeguati e insufficienti. Nel disordine presente risiede la più grave delle responsabilità delle forze di governo. I criteri di funzionamento dei servizi, il lassismo, il clientelismo, l'arroganza del potere. Ma questa constatazione non può essere un alibi per venire meno, da parte nostra, ad esigenze di rigore di coerenza e di responsabile considerazione del ruolo dei lavoratori e del sindacato. L'ispirazione dell'azione deve essere rivendicativa — ha proseguito Marianetti — non può che restare quella dell'incidenza sul modo di lavorare e sul funzionamento dei servizi».

Dal canto suo, Marini ha ribadito che «una seria politica di profondo rinnovamento strutturale del settore pubblico è possibile solo se in si collegano alle esigenze di sviluppo generale e se le nostre piattaforme saranno coerenti rispetto agli obiettivi complessivi. L'esplosione di rabbia degli autonomi — ha aggiunto Marini — ha delle ragioni oggettive. Dobbiamo dare soluzione a queste situazioni di disagio reale, rigettando la linea contraria agli autonomi, ma recuperando i lavoratori».



MATERIALI DA COSTRUZIONE: DELEGATI A CONVEGNO
Si è aperta ieri a Roma la conferenza nazionale dei delegati nei settori dei materiali da costruzione per mettere a punto la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro. La relazione introduttiva, a nome della segreteria della FLC è stata svolta dal segretario nazionale della Feneal-Ui Bruno Brunl. Per quanto riguarda i contenuti della piattaforma, si punterà alla unificazione dei contratti per i cementieri, manufatti in cemento, laterizi, che fino ad ora sono stati diversi sia sul piano del trattamento salariale, sia sul piano normativo. NELLA FOTO: una recente manifestazione di lavoratori delle costruzioni a Roma.

NUOVO PIGNONE

Un compressore consentirà di utilizzare i gas di scarto del petrolio

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9. I metodi di estrazione del petrolio subiranno in un futuro più o meno prossimo, delle profonde e radicali modificazioni: le lunghe lingue di fuoco che da sempre accompagnano l'estrazione di ogni pozzo e che altro non sono che gas che fuoriescono insieme al petrolio e che vengono bruciati, dovranno scomparire. Sarà una macchina, un grosso compressore installato nelle vicinanze del giacimento di petrolio e capace di affogare sottoterra il gas fuoriescente a produrre quella che a prima vista sembra cosa da niente, ma che invece è un grosso fatto per l'estrazione dell'oro nero».

La Nuova Pignone, la più grande fabbrica di Firenze, con circa tremila lavoratori occupati, è riuscita dopo lunghe e non facili ricerche, a progettare un compressore capace di sopportare una pressione di 850 atmosfere ed a porsi in tal modo in una posizione di assoluta avanguardia nell'ambito delle industrie di estrazione del petrolio.

La macchina, che già più volte è stata sperimentata con successo (il primo esperimento è avvenuto nel mese scorso), è stata progettata dalla Nuova Pignone, è stata presentata questa mattina al palazzo degli Affari di Firenze, ai rappresentanti delle maggiori industrie petrolifere del mondo, e altri eventuali utenti e a molte compagnie di ingegneria di diverse nazioni. Erano presenti il sindaco di Firenze, compagno Elio Gabburroni, e numerosi rappresentanti delle amministrazioni provinciali e della regione.

Nella grande sala del modernissimo palazzo degli Affari, che al momento sta subendo l'aggiornamento, si sono svolte alcune relazioni. Nel pomeriggio alla Nuova Pignone i tecnici della fabbrica hanno dato una dimostrazione pratica del funzionamento del compressore. I vantaggi che questa macchina offre nelle operazioni di estrazione del petrolio sono molti e di notevole importanza. La reiniezione sotto terra a diverse profondità del gas che fuoriesce insieme al petrolio, facilita infatti il raccolto di questo nella viscere della terra e rende più agevole le successive estrazioni.

In questo modo si risparmia energia, si riutilizza quel gas che altrimenti verrebbe bruciato e maleamente sprecato contribuendo ad inquinare notevolmente l'atmosfera o il mare. Nel pozzo petrolifero del Mar del Nord sono installate già da tempo delle macchine simili a quella della Nuova Pignone, ma dalle prestazioni nettamente inferiori. Questi compressori, progettati dalla Nuova Pignone, società statunitense, arrivano a comprimere il gas solo al 70-75 per cento del necessario, poi cominciano paurosamente a vibrare e ad essere instabili. Per questo motivo è stato necessario bruciare molto gas di «scarico» inquinando il mare del Nord. Il giorno successivo, il gas fuoriesce avanzato il proprio ultimatum alle compagnie petrolifere e alla Phillips che gestisce gli impianti: o l'installazione di compressori capaci di comprimere il gas al 90 per cento, o la chiusura dei pozzi.

A questo punto la Phillips si è rivolta a varie industrie. Ha risposto anche la Nuova Pignone, che è riuscita a produrre una macchina di assoluta avanguardia. Il consiglio di fabbrica della Nuova Pignone, nel stabilimento fiorentino della FLM, ha un documento sulla realizzazione del compressore sostiene che esso «rappresenta una conferma del patrimonio tecnico e scientifico della Nuova Pignone, che è un patrimonio che il consiglio di fabbrica ha sempre evidenziato e che è abbinato ad una scelta politica a livello più generale della partecipazione alla gestione pubblica. L'azienda si pone al servizio di tutti i lavoratori».

Daniele Martini

Riunito il coordinamento del settore

Telefoni: la FLM sollecita la riduzione delle tariffe

Recuperare il ruolo della mano pubblica sulle telecomunicazioni - Denunciata la manovra della Telespazio - I gravi problemi della ricerca e dell'occupazione

Il coordinamento nazionale FLM per il settore elettronico-telecomunicazioni ha esaminato la vertenza di settore, tra le richieste di ultimatum e nella prospettiva dell'inizio della lotta contrattuale.

Il coordinamento ha sottolineato anzitutto la necessità di programmare lo sviluppo del settore in termini di occupazione, investimenti, nuovi insediamenti nel sud, ruolo delle FPSS, piano elettronico e delle TLC secondo le indicazioni contenute nell'ultimo documento della Federazione CGIL-CISL-UIL al presidente del Consiglio nel luglio scorso:

- a) revisione delle scelte sulla telefonia, per la modificazione degli aumenti tariffari, la qualificazione della struttura manifatturiera, la salvaguardia degli appalti;
- b) recupero di un ruolo pubblico reale sui servizi di telecomunicazione;
- c) rispetto degli accordi sindacali in materia di partecipazione statale e sviluppo di una strategia di coordinamento e di aggregazione delle piccole e medie aziende private di componenti, al fine di affidare alla gestione pubblica l'attività di ricerca e di sviluppo di «fornitura centrale» di componenti;
- d) qualificazione e potenziamento delle aziende di componenti, al fine di assicurare la partecipazione statale e lo sviluppo di una strategia di coordinamento e di aggregazione delle piccole e medie aziende private di componenti, al fine di affidare alla gestione pubblica l'attività di ricerca e di sviluppo di «fornitura centrale» di componenti;
- e) iniziativa pubblica per la salvaguardia delle capacità produttive esistenti minacciate dalle imprese multinazionali. A tal fine si richiama la partecipazione statale e lo sviluppo di una strategia di coordinamento e di aggregazione delle piccole e medie aziende private di componenti, al fine di affidare alla gestione pubblica l'attività di ricerca e di sviluppo di «fornitura centrale» di componenti;
- f) maggiore impegno delle partecipazioni statali nella ricerca strumentale, per il controllo numerico e di processo;
- g) qualificazione della do-

manda pubblica nell'acquisto di calcolatori.

Il coordinamento ha inoltre, nuovamente sollecitato la revisione delle tariffe telefoniche attraverso: riduzione del costo dell'installazione e del trasloco per le utenze abitative e per quelle rurali ed artigianali; abolizione dei 200 scatti obbligatori con riduzione del canone trimestrale per le stesse utenze; individuazione di un minimo di consumo ritenuto sociale sul quale non deve essere applicato alcun aumento del valore dello scatto per le stesse utenze; previsione di un sistema di progressività tariffaria; abolizione dell'aumento per le telefonate interurbane in teleselezione e tramite operatore e di quelle internazionali effettuate nelle ore notturne, nei giorni festivi e nel pomeriggio del sabato.

Sulla richiesta di un aumento di 25.000 lire

I ministri discutono la vertenza delle F.S.

Uno dei temi in discussione oggi alla riunione interministeriale dovrebbe essere quello relativo alla vertenza dei ferrovieri. Ricordiamo che il 28 agosto i sindacati si sono incontrati con il ministro Martelli al quale hanno sottoposto la richiesta di un aumento immediato salariale sulle competenze accessorie, pari a 25 mila lire uguali per tutti, a partire da luglio. Il ministro dei Trasporti in quella occasione si impegnò ad investire del problema il governo. Entro il 4 settembre, tra l'altro assicurò di dare una risposta. Il silenzio del ministro ha costretto i sindacati a proclamare la giornata di lotta, di 24 ore, dalle 21 di lunedì prossimo.

Bisogna ora attendere le

E' aumentata dell'800 per cento

Forte protesta a Corato per l'acqua troppo cara

Una manifestazione popolare di protesta contro la decisione dell'ente autonomo acquedotto pugliese di aumentare dell'800 per cento i canoni di allacciamento dell'acquedotto si è svolta ieri nell'ambito della manifestazione di protesta, che è stata indetta dal PCI, hanno partecipato oltre cinquemila persone che hanno riempito piazza Cesare Battisti ove si è svolto un comizio nel corso del quale è stato denunciato l'aspetto grave e unilaterale della delibera dell'ente acquedotto.

Unanime è stata la richiesta di sospensione del grave provvedimento. Dopo il comizio si è svolto un corteo al quale hanno partecipato circa duemila cittadini.

Continua intanto a Corato la raccolta di firme in calce alla petizione con cui si chiede la revoca del provvedimento. La petizione sarà inviata oltre che all'ente acquedotto alla regione Puglia. Anche negli altri centri della provincia di Bari prosegue la raccolta delle firme in calce alla petizione con cui si chiede la revoca del grave provvedimento.

Le conclusioni del seminario di Ariccia

NELLE CATEGORIE IL DIBATTITO SU I TEMI DEL PUBBLICO IMPIEGO

Indetto per il 3 e il 4 ottobre un direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL per definire le linee dell'iniziativa sui contratti e la riforma dello Stato

I problemi del pubblico impiego dei servizi e le linee rivendicative per il rinnovo dei prossimi contratti nell'amministrazione statale, saranno oggetto di un apposito direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL indetto per il 3 e il 4 ottobre prossimi. Questa la conclusione del seminario terminato ieri ad Ariccia, ha detto il segretario confederale CGIL, Cisl, Uil, il ministro del Lavoro il 29 agosto scorso, è considerato dalla direzione della Leyland come uno strumento per «preparare» i licenziamenti dai sindacati e dal consiglio di fabbrica come un mezzo per superare la fase più acuta della crisi e per consentire la ripresa, approntando nuove produzioni.

Al di là dei facili accostamenti e delle superficiali somiglianze (molti giornali in questi giorni hanno scritto «l'Innocenti come l'Alfa Romeo») il punto di incontro vero fra la vertenza alla Leyland e quelle aperte alla Pirelli, alla Montedison, all'Alfa Romeo, sta proprio nell'essenza della lotta: l'impiego di un movimento più generale.

Alla Leyland Innocenti si vorrebbero tradurre, con una scelta semplicistica, crisi come gli effetti della crisi in 1.700 licenziamenti, gravissimo aspetto drammatico, che fa della vertenza alla Leyland Innocenti un po' il simbolo del licenziamento per la difesa del posto di lavoro e per lo sviluppo economico. Ma attorno alla vicenda Leyland si sono andate evidenziando una serie di altre vertenze sindacali, in cui il nocciolo dello scontro fra sindacati e padronato è sempre lo stesso: garanzia della occupazione e sviluppo produttivo. La vertenza sarà inviata oltre che all'ente acquedotto alla regione Puglia. Anche negli altri centri della provincia di Bari prosegue la raccolta delle firme in calce alla petizione con cui si chiede la revoca del grave provvedimento.

Incontro tra delegazione Confesercenti e on. Mammi (Pri)

Delegazione economica italiana a Mosca

Una delegazione della Confesercenti ha discusso in un incontro con l'on. Mammi (Pri) i principali problemi della distribuzione e delle categorie commerciali.

Nel corso dell'incontro — dice un comunicato — «è stata sottolineata l'esigenza di intensificare il dialogo fra la Confesercenti e il Pri, come con altre forze politiche democratiche, sia per ampliare gli apporti a favore della riforma democratica del settore distributivo, sia perché in molte province forti gruppi di commercianti repubblicani aderiscono alla Confesercenti condividendo la linea sindacale».

L'on. Mammi ha dichiarato il suo vivo interesse ai problemi posti arricchendo la discussione. Circa l'intensificazione del dialogo Pri-Confesercenti, Mammi, oltre ad esprimere il proprio positivo apprezzamento ha dichiarato che sottoporrà il problema agli organi del suo partito».

MOSCA, 9. Una delegazione governativa italiana, guidata dal sottosegretario agli esteri Francesco Cattanei, è giunta oggi a Mosca. La delegazione avrà colloqui sui problemi economici-commerciali e monetari-finanziari.

L'Unione Sovietica e l'Italia hanno stipulato recentemente un accordo quinquennale (1975-1980) e nel corso dei previsti colloqui verranno esaminati anche problemi connessi alla sua realizzazione.

L'accordo intergovernativo sui problemi monetari-credizi stipulato nel corrente anno contribuirà alla creazione di nuove possibilità per lo sviluppo dei rapporti d'affari. I crediti bancari concessi per acquisti sovietici in Italia di macchinari e altre merci giolombiano l'incremento dello scambio commerciale tra i due paesi.

250 LAVORATORI SI AGGIUNGONO AI 650 GIÀ IN CASSA INTEGRAZIONE

Altri sospesi all'Iac di Chieti

Lunedì assemblea in fabbrica — Da mesi si attende che la Gepi rispetti gli accordi — Nella camiceria investiti dieci miliardi di denaro pubblico

CHieti, 9. I dirigenti della Industria Adriatica Confezioni hanno comunicato ieri alle organizzazioni sindacali la decisione di mettere sotto cassa integrazione da lunedì prossimo un nuovo gruppo di lavoratori. Ai 650 sospesi dal 20 marzo scorso si dovrebbero aggiungere gli addetti alle linee standard e jersey (circa 260 unità). Per questo nuovo gruppo orario di lavoro verrebbe ridotto di 16 o 24 ore la settimana, in tal modo sarebbero ad orario pieno in fabbrica solo circa 600 lavoratori, un terzo di quello che era l'organico della fabbrica all'inizio dell'anno.

I sindacati hanno replicato alla grave iniziativa dell'azienda chiedendo una sospensione del nuovo pesante provvedimento e un incontro con i dirigenti della Gepi. La finanziaria pubblica che gestisce la fabbrica. L'incontro è stato poi fissato per domani pomeriggio a Chieti. Per lunedì le organizzazioni sindacali hanno indetto una assemblea di fabbrica a cui parteciperanno anche gli operai attualmente in cassa integrazione.

La situazione alla Industria Adriatica Confezioni (Iac) appare oggi assai grave. Non ci possono essere più

dubbi circa le reali intenzioni della Gepi, che mostra di voler perseguire un piano preciso di riduzione dell'occupazione. Infatti la sospensione del marzo scorso dei 650 lavoratori doveva essere collegata alla adozione di un piano di ristrutturazione concordato con le organizzazioni dei lavoratori.

Dopo quasi 6 mesi nessun passo avanti è stato fatto in questa direzione. Anzi il piano in pratica non esiste, se non sulla carta, in varie stesure. Era previsto il rientro di alcune prime 100 unità lavorative ad ottobre ed invece si fa ora un ulteriore allungamento della cassa integrazione. La Ge-

pi, pur avendo ottenuto un congruo finanziamento dallo Stato, continua evidentemente nei suoi programmi di smobilizzazione non attuando gli impegni presi in sede governativa. Si pensi al caso della Monti di Roseto, in provincia di Teramo, dove 900 operai sono da 5 anni in cassa integrazione nonostante gli accordi di sull'intervento della Gepi. Nella camiceria di Chieti, invece, la linea seguita dalla finanziaria pubblica, che aveva rilevato la fabbrica da un gruppo tedesco, è quella di andare ad una progressiva smobilizzazione dopo aver investito circa 10 miliardi di danaro pubblico.